

PELIERMO Cassati interamente dal dottor Carmelo Aronica cinque dei 10 articoli di cui si compone il ddl
Stabilizzazione precari, alt del Commissario dello Stato

Michele Cimino
PALERMO

Gli ultimi 1.540 precari dell'amministrazione regionale non potranno essere stabilizzati nel prossimo futuro. Per 800 di loro il passaggio a dipendente a tempo indeterminato sarebbe dovuto scattare entro il mese in corso; per altri 740 l'assunzione a tempo indeterminato sarebbe arrivata nell'arco di tre anni per effetto di nuovi concorsi i cui bandi avrebbero dovuto prevedere una riserva del 40 per cento per chi già lavorava nella pubblica amministrazione regionale con contratti a tempo. Il commissario dello Stato, prefetto Carmelo Aronica, infatti, ha impugnato il disegno di legge su "Misure in materia di personale della Regione e di contenimento della spesa", che poneva fine alla loro precarietà e che l'Ars, con voto unanime, aveva approvato il 22 dicembre. Non solo non ci saranno le annunciate stabilizzazioni, ma, se nella seduta odierna l'Ars non interverrà con un proprio provvedimento da allegare al ddl che autorizza il governo all'esercizio provvisorio, la Protezione civile rischia di restare senza sala operativa perché, a fine mese scade il contratto dei 29 addetti, tutti altamente specializzati, che si occupano, 24 ore su 24, anche della diramazione di allarmi per eventi sismici e meteorologici.

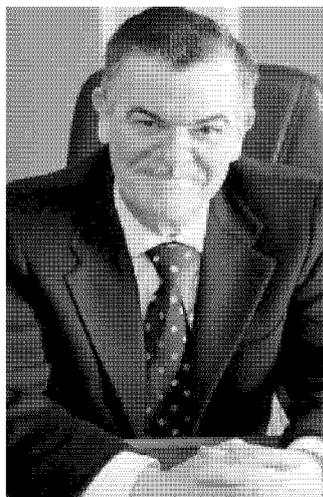
In particolare, per il rappresentante dello Stato sarebbero costituzionalmente illegittimi i commi 1, 2 e 9 dell'art. 1, gli articoli 2, 3, 4, 5, il comma 2 dell'art. 7 e l'art. 8. A giudizio del dott. Aronica, i commi 1, 2 e 9 dell'art. 1 violerebbero il comma 4 dell'art. 81 e il comma 2, lett. d) dell'art. 117 della Costituzione; gli articoli 2, 3, 4, 5, e il comma 2 dell'art. 7, violerebbero il comma 4 dell'art. 81, mentre l'art. 8 sarebbe in contrasto con gli artt. 3, 51 e 97 della

Costituzione. Scendendo nei particolari, il prefetto rileva che alcune disposizioni sono "prive di idonea copertura finanziaria per i nuovi maggiori oneri dalle stesse derivanti a carico del bilancio". "Il legislatore siciliano - afferma il commissario dello Stato - si è sottratto alle fondamentali esigenze di chiarezza e solidità del bilancio, non garantendo una copertura sufficientemente sicura ed in equilibrato rapporto con gli oneri che si intendono sostenere negli esercizi futuri". E ricorda che la Corte costituzionale "ha specificato che una ragionevole indicazione dei mezzi di copertura deve sussistere in caso di spese pluriennali, come quelle introdotte dalla norma censurata per gli anni successivi, affinché il legislatore tenga conto dell'esigenza di un equilibrio tendenziale fra entrate e spese". Di fatto non sarebbe stato rispettato dall'Ars "l'obbligo di darsi carico delle conseguenze finanziarie delle sue leggi, provvedendo al reperimento dei mezzi necessari per farvi fronte, obbligo - sottolinea il prefetto Aronica - a cui è venuto meno il legislatore siciliano che ha autorizzato una spesa duratura destinata ad aumentare negli anni.

L'impugnativa riguarda anche il comma 9 dell'articolo 1, in attuazione del quale, a decorrere dal primo gennaio 2012, le indennità, i compensi, i gettoni o le altre utilità spettanti al personale dirigenziale di ruolo per incarichi aggiuntivi sarebbero state corrisposte nella misura del 50% direttamente al citato personale. L'articolo 8, invece, a giudizio del prefetto Aronica, avrebbe consentito che si instaurassero, per legge, rapporti di lavoro per almeno 51 giorni, con soggetti di diverse qualifiche, che nel triennio 2007-2009 hanno prestato servizio con compiti amministrativi nei consorzi di bonifica. "La norma - si specifica nell'impugna-

tiva - nell'introdurre l'avvio o la prosecuzione di contratti di lavoro con determinati soggetti che in passato hanno prestato servizio per un qualunque periodo di tempo compreso nel triennio preso a riferimento, non tiene in alcun conto né le reali esigenze operative degli enti in questione, né le necessarie ordinarie procedure di selezione pubblica del personale anche per rapporti di breve durata. La disposizione pertanto - sostiene Aronica - configura un ingiustificato privilegio in favore di determinati soggetti".

"Il governo regionale - ha commentato il deputato Mpa Lino Leanza, che si era particolarmente impegnato sul provvedimento - ha dato piena copertura su questa vicenda. Stiamo attenti a non buttare l'acqua sporca con tutto il bambino. Non vorrei che ci sia stato un corto circuito di interlocuzione in questi giorni natalizi. Con grande senso di responsabilità, parlamento, governo e commissario dello Stato trovino la soluzione più adeguata al fine di poter risolvere un problema serio che interessa migliaia di famiglie ma anche la funzionalità della Regione". ◀



Carmelo Aronica